Agro Nocerino

NOCERA INFERIORE

Il cuore grande degli ultras della Curva Sud Nuvkrinum raccolti oltre 31mila euro donati alla Tin dell'Umberto I

Antenna selvaggia: c'è la stretta

▶Nuove linee guida dell'amministrazione relative all'installazione di impianti di telecomunicazione

▶Niente ripetitori vicino a scuole, parchi e ospedali più armonia col contesto, previste anche bonifiche

Nocera Inferiore

Nello Ferrigno

Tutela della salute, dell'ambiente e del decoro urbano. Sono le linee guida che caratterizzano il nuovo regolamento di installazione di impianti di telecomunicazione e telefonia mobile approvato dall'amministrazione comunale di Nocera Inferiore. Grazie ad esso si cercherà di porre un freno al moltiplicarsi di antenne, tralicci e trasmettitori apparsi negli anni passati un po' ovunque, anche sui tetti dei palazzi, anche meno alti, oppure su monumenti come la torre normanna del castello Fienga o sul campanile della chiesa di Sant'Andrea. L'obiettivo è superare diverse criticità affiorate negli anni passati ponendo paletti ben precisi alle aziende di telecomunicazioni.

LE SCELTE

Il nuovo decalogo vincola alcune zone di Montalbino, Torricchio, la collina del Parco e le rampe di Chivoli. Vengono introdotte norme per assicurare il rispetto dell'ambiente, la sicurezza sanitaria e la coerenza urbanistica, regolando ogni fase della vita degli impianti, dalla progettazione alla dismissione. Niente trasmettitori e antenne ad almeno 100 metri da ospedali, scuole e parchi pubblici. I nuovi impianti potranno essere montati in aree poco abitate o frequentate e dovranno integrarsi con l'arredo urbano esistente. Antenne e tralicci dovranno essere schermati con siepi, alberature o altre soluzioni compatibili con il contesto per mitigare l'impatto visivo e favorire l'integrazione paesaggistica. Nel caso di installazioni su edifici esistenti, è richiesto di armonizzare l'infrastruttura con l'architettura dell'edificio per mitigare l'alterazione estetica. Gli impianti di trasmissione e le antenne non potranno essere collocati su edifici al di sotto dei sette piani fuori terra. In caso di dismissione, il gestore dovrà rimuovere tutte le strutture e ripristinare lo stato originario dei luoghi, contribuendo al mantenimento del decoro urbano. È prevista anche la riconfigurazione degli impianti esistenti attraverso modifiche migliorative dal punto di vista architettonico e radioelettrico, finalizzate all'adeguamento a nuove tecnologie e al miglioramento estetico. Gli interventi di bonifica, invece, comprendono operazioni tese a garantire il rispetto delle normative sui campi elettromagnetici, con la possibilità di delocalizzare gli impianti per ridurne l'impatto sulle strutture esistenti. Il regolamento, dopo il via libera in commissione ed in giunta, è stato approvato all'unanimità dal consiglio comunale. Negli anni passati c'erano state diverse polemiche sul fenomeno delle antenne selvagge. Non solo un problema estetico, ma soprattutto, come evidenziato anche attraverso raccolte di firme da parte dei cittadini, di salute pubblica con i tanti dubbi sull'interferenza delle antenne con il benessere delle persone. Non va dimenticato, comunque, che gli impianti di telefonia mobile sono considerati opere di urbanizzazione primaria, compatibili con tutte le zone urbanistiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagani

Nicola Sorrentino

Patto tra clan, condanne bis in appello nove anni all'ex boss oggi collaboratore

Clan Fezza-De Vivo, condanne bis in Corte d'appello per 6 imputati che in primo grado avevano scelto il giudizio abbreviato. I giudici hanno parzialmente accolto l'appello di Anthony Acquaviva (difeso dagli avvocati Annalisa Califano e Luigi Calabrese), rideterminando per questo processo la pena in 7 anni, per una pena complessiva di 12 anni di reclusione (riconosciuto il vincolo della continuazione tra i fatti attuali e quelli giudicati con altra sentenza). Vengono invece confermate le condanne per l'ex boss e killer della Nuova Famiglia, oggi collaboratore di giustizia, Rosario Giugliano (9 anni e 8 mesi); Francesco Sorrentino (10 anni e 2 mesi); Raffaele Carrillo (5 anni e 6 mesi); Antonio Fisichella (3 anni e 10 mesi) e Salvatore Giglio (9 anni e 8 mesi). Novanta giorni per leggere le motivazioni. Nel collegio difensivo anche gli avvocati Giuseppe Della Monica, Vincenza Granata e Alfonso D'Aniello. Sullo sfondo c'è l'indagine della Dda di Salerno, condotta dal Pm Elena Guarino, che ha visto riconoscere anche dopo i riti ordinari l'esistenza del clan Fezza-De Vivo a Pagani e del gruppo legato a Rosario "o' minorenn". Il lavoro investigativo, condotto da Squadra Mobile, Carabinieri e Guardia di Finanza, svelò l'esistenza di una "federazione" tra i due clan. A Pagani, i referenti assoluti del gruppo erano Francesco Fezza e Andrea De Vivo. Tra le accuse, a seconda dei ruoli, c'erano reati di estorsione, associazione mafiosa, possesso di armi, tangenti imposte ai capi pusher, intestazioni fittizie, tentato omicidio, autoriciclaggio, favoreggiamento e spaccio di droga. Dopo aver «estromesso» la famiglia D'Auria Petrosino - come evidenziato dall'inchiesta - il nuovo clan a Pagani cambiò strategia, in primis, sugli stupefacenti, imponendo un'estorsione mensile ai capi piazza, liberi di comprare la droga dovunque volessero. Chi non pagava in tempo, però, veniva punito. L'indagine raccontò anche di infiltrazioni nella pubblica amministrazione, con l'obiettivo di gestire il servizio di sanificazione in epoca Covid, costato il pestaggio ad un imprenditore "concorrente". Gli interessi del "sistema paganese" erano in gran parte, legati, anche al gruppo criminale di Giugliano, a sua volta interessato ad espandersi nella zona industriale di Nocera Inferiore e nel resto dell'Agro, come Angri, dove il clan fallì l'agguato contro l'imprenditore Domenico Chiavazzo, intimidito per il pagamento di una tangente di 200mila euro. I fatti vanno dal 2019 al 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aree di Citola e Cupa Belvedere duemila alberi per proteggerle

Nocera Superiore

Riportare i luoghi alle origini per proteggerli. Ne è convinto il sindaco di Nocera Superiore, Gennaro D'Acunzi, che ha deciso di avviare un progetto di risanamento e riqualificazione dell'area tra Citola e Cupa Belvedere, zone devastate dagli incendi boschivi. Oltre duemila alberi saranno piantati non solo per rinfoltire il verde e i boschi della zona collinare distrutta dalle fiamme, ma anche per migliorare la sicurezza dei terreni da eventi franosi, tutelando la biodiversità. Alberi di cerro, farnia, frassino, leccio, ligustro e pino d'Aleppo daranno alla zona pedemontana di Citola un aspetto simile a quello pre roghi in modo da ricostruire il tessuto boschivo e mitigare, con una soluzione sostenibile, il rischio idrogeologico. Gli arbusti sono stati donati dalla direzione generale per le politiche agricole, alimentari e forestali dalla Regione Campania grazie all'interessamento dell'assessore Nicola Caputo. Saranno le associazioni del territorio ad effettuare il lavoro di piantumazione. Per tale motivo l'amministrazione comunale ha aperto un bando pubblico, scade a mezzogiorno del prossimo 13 gennaio, di adesione al progetto. «Ci auspichiamo – ha dichiarato l'assessore all'Ambiente e alla transizione ecologica Antonietta Battipaglia – una larga partecipazione da parte delle associazioni vista la portata dell'iniziativa e del numero di arbusti ottenuti dalla Regione. L'ambiente è uno dei punti cardine del programma amministrativo del sindaco D'Acunzi. Promuoveremo ulteriori iniziative per un progetto di città green ed ecosostenibile».

ne.fe.

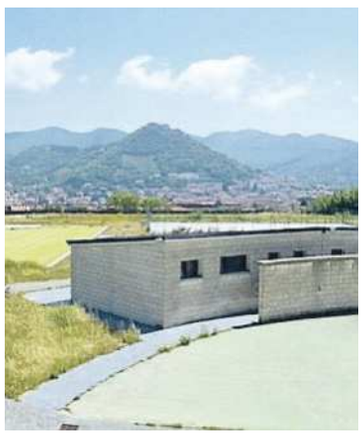
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cava de' Tirreni

Ex velodromo e palazzo Buongiorno all'asta: il Comune ritenta la vendita

Valentino Di Domenico

Nuovo bando per l'alienazione dell'area dell'ex velodromo di via Ido Longo. Dopo l'inserimento nell'elenco dei beni da alienare e le prime due aste andate deserte, è stato pubblicato l'avviso di asta pubblica per la vendita del Parco dello Sport per tutti. L'area, situata di fronte al comando della polizia municipale al confine tra le frazioni di Sant'Arcangelo e Passiano, ha una superficie complessiva di 15.533 metri quadri all'interno del quale insistono un blocco spogliatoio, una gradinata, un locale impianti tecnologici, tre campi polivalenti ed un'area scoperta, oggi in parte ricoperta da vegetazione, per una superficie complessiva di 11.915 mq. Il complesso, come previsto dal Puc, è un'area a vocazione sportiva che



offre inoltre interessanti opportunità per la realizzazione di superfici coperte e spazi per attività commerciali. Il vincolo è rappresentato dalla destinazione che deve rimanere quella sportiva ma l'area ben si presta alla realizzazione di un articolato complesso sportivo con servizi, spazi riservati ai bambini, attività commerciali e attività di intrattenimento. L'importo a base d'asta è stato fissato in 1,7 milioni. Le offerte dovranno pervenire entro le 12 del 20 gennaio. L'asta pubblica si terrà invece il giorno seguente. Si procederà all'aggiudicazione al miglior offerente. L'amministrazione comunale riprova ad alienare anche due immobili situati nella centralissima via della Repubblica, ubicati nello storico Palazzo Buongiorno. Infatti, le due unità immobiliari sono state dichiarate d'interesse storico artistico. Per questo motivo la Commissione Regionale del Ministero per i Beni e le attività culturali, se da un lato ha espresso parere favorevole all'autorizzazione, dall'altra ha fissato una serie di prescrizioni al fine di assicurare la conservazione e l'integrità dei beni. La stessa commissione ha stabilito che per effettuo dell'alienazione «non dovrà essere menomato il pubblico godimento del bene culturale, ovvero dovrà essere preservata l'accessibilità da parte della collettività al bene culturale per consentire la visione e la percezione dei valori storico artistici da esso espressi». Nello specifico il prezzo fissato a base d'asta per i due prestigiosi immobili sono rispettivamente di 480 e 260 mila euro. Una decisione, quella assunta dell'amministrazione Servalli di vendere l'area dell'ex velodromo e gli appartamenti di Palazzo Buongiorno che ha suscitato numerose polemiche. Anche nei giorni scorsi il CoBeCo, il Comitato Beni Comuni, è tornato alla carica per esprimere il proprio malumore per la decisione del Comune di mettere all'asta i beni immobili al proprio patrimonio, in particolare quelli di pregio. Stessa cosa aveva fatto il consigliere Eugenio Canora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poliziotto fuori servizio blocca uno scippatore

Simona Chiariello

Agente del commissariato di polizia, libero da servizio, sventa scippo ad anziana e blocca lo scippatore. È accaduto mercoledì sera in via Nigro, la stradina che collega piazza Passaro a via della Repubblica. Secondo le prime ricostruzioni, un giovane ha avvicinato un'anziana che stava rincasando e dopo averla aggredita ha cercato di strapparle la borsa. Le urla della donna hanno richiamato l'attenzione di un poliziotto in borghese, in servizio al locale commissariato. L'agente non ci ha pensato due volte ed è subito intervenuto, mettendo in sicurezza l'anziana e recuperando la borsa. Ma non solo. Il poliziotto è riuscito a bloccare il ladro prima di allertare il commissariato. Lo scippatore è stato poi identificato e denunciato all'autorità giudiziaria in attesa di ulteriori provvedimenti. Nonostante le forti carenze di personale che attanagliano gli organici delle forze di polizia, gli agenti del commissariato, diretti dal vicequestore Gianluca Perillo, si sono distinti ancora una volta per il loro spirito di abnegazione al lavoro. Mercoledì sera il poliziotto, che è intervenuto a sventare lo scippo, non era in servizio ma si è prodigato non solo a difesa dell'anziana vittima ma anche per fermare e bloccare il ladro. Un gesto che ha permesso ai colleghi di identificare e denunciare il responsabile dell'aggressione a scopo di furto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA